

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. 4

ASSEMBLEA DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE ASSEMBLEA EUROPEA INTERINALE DELLA SICUREZZA E DELLA DIFESA

I parte della 47^a Sessione ordinaria
(Parigi, 18-20 giugno 2001)

Raccomandazione n. 687

Il contributo degli Stati europei non membri dell'UE alla
gestione militare delle crisi in Europa (*)

Annunziata il 23 luglio 2001

THE ASSEMBLY,

(i) Noting the increasingly multinational nature of civilian and military crisis-management activities this past decade, particularly in south-eastern Europe;

(ii) Considering the resolve of all European Union member states to give the EU a civil-military crisis-management capability enabling it to intervene « where NATO as a whole is not engaged »;

(iii) Noting the decisions taken by the Nice European Council on the practical implementation of that capability;

(iv) Considering that the new European Security and Defence Policy (ESDP) must be a catalyst for more effective civil-military crisis management in which participation is extended to include all European countries wishing to contribute to that effort;

(v) Welcoming the desire of those WEU nations which are not members of the EU to make a practical contribution to the

(*) Adopted without amendment by the Assembly on 19 June 2001 (third sitting)

military capabilities that are to be put in place in the framework of the Helsinki headline goal;

(vi) Aware of the proposals for institutional arrangements that have been put forward by the EU with a view to organising cooperation between the EU and non-EU states in the field of civil and military crisis management;

(vii) Noting the resolve of the EU to cooperate with NATO in a spirit of transparency;

(viii) Stressing the need to take account of the legitimate interests of the non-EU European NATO member countries, as well as those of the United States and Canada, in the decision-making process within the new politico-military bodies of the EU;

(ix) Emphasising the need for interoperability among the forces engaged in multinational crisis management;

(x) Bearing in mind the fundamental characteristics of availability, mobility and deployability required of the forces used for peace-support missions;

(xi) Welcoming the effectiveness of the NATO Partnership for Peace programme for developing interoperability and meeting those requirements;

(xii) Aware that the new EU crisis-management policy must include the complete range of capabilities for conducting the military operations defined in the 1992 Petersberg Declaration;

(xiii) Recalling the work done by WEU in conjunction with NATO in order to draw up consultation procedures involving the observers, associate members and associate partners,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL:

1. Encourage those WEU states which are also members of the EU to strive to ensure that the new EU politico-military crisis-management structures remain open to participation by other WEU nations which are not members of the EU, in order to take into account factors of geography, historic interests and practical experience;

2. Call on those WEU states which are also members of the EU and NATO to ensure that the interests of the NATO members within WEU, as well as those of the United States and Canada, are taken into account by the decision-making process within the EU politico-military structures, while preserving the degree of autonomy they deem necessary;

3. Call on those WEU states which are also members of the EU to promote within the EU political and military exercises involving the associate members and associate partners of WEU;

4. Promote the organisation of EU-NATO joint exercises, extending participation to include countries which are part of the Partnership for Peace;

5. Call on those WEU states which are also members of the EU to keep the Council regularly informed about the activities of the EU politico-military bodies, in particular as regards the participation of the associate members and associate partners;

6. Keep the Assembly informed of developments in that field;

7. Preserve the participation and dialogue among the 28 nations within WEU as regards those issues of European security and defence that fall within its remit under the modified Brussels Treaty.

N. B. Traduzione non ufficiale

Raccomandazione n. 687

Il contributo degli Stati europei non membri dell'UE alla gestione militare delle crisi in Europa

L'ASSEMBLEA,

(i) Constatando la crescente multinazionalizzazione delle operazioni civili e militari di gestione delle crisi durante lo scorso decennio, in particolare nell'Europa sud-orientale;

(ii) Considerando la volontà di tutti gli Stati membri dell'Unione europea di dotare quest'ultima di una capacità di gestione civile/militare delle crisi onde fornirle i mezzi per intervenire « là dove la NATO in quanto tale non è impegnata »;

(iii) Prendendo atto delle decisioni assunte dal Consiglio dell'Unione europea a Nizza per la concreta attuazione di questa capacità;

(iv) Ritenendo che la nuova politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) debba generare una maggiore efficacia nella gestione civile/militare delle crisi, con una partecipazione allargata a tutti i paesi europei che desiderino contribuire a tale sforzo;

(v) Rallegrandosi per la volontà dei paesi dell'UEO non membri dell'UE di partecipare concretamente alle capacità militari che vanno poste in essere nell'ambito dell'obiettivo primario di Helsinki;

(vi) Avendo preso atto delle proposte di intese istituzionali fatte dall'UE per organizzare la cooperazione fra l'UE e gli Stati non membri dell'UE nel settore della gestione civile/militare delle crisi;

(vii) Constatando la volontà dell'UE di cooperare con la NATO in uno spirito di trasparenza;

(viii) Sottolineando la necessità di prendere in considerazione i legittimi interessi degli Stati europei della NATO non membri dell'UE, nonché degli Stati Uniti e del Canada, nel processo di assunzione di decisioni in seno ai nuovi organi politico-militari dell'UE;

(ix) Sottolineando la necessità di garantire l'interoperabilità delle forze impegnate in un quadro multinazionale di gestione delle crisi;

(x) Tenendo presenti le qualità fondamentali di disponibilità, mobilità e schierabilità delle forze necessarie per queste missioni di sostegno della pace;

(xi) Rallegrandosi per l'efficacia del programma NATO di Partenariato per la pace per sviluppare questa interoperabilità e rispondere a queste diverse esigenze;

(xii) Consapevole del fatto che la nuova politica dell'UE di gestione delle crisi deve includere la gamma completa delle capacità che consentono di condurre le operazioni militari previste dalla Dichiarazione di Petersberg del 1992;

(xiii) Richiamando i lavori realizzati in ambito UEO in collegamento con la NATO per mettere a punto procedure di consultazione associandovi i paesi osservatori, membri associati e *partners* associati,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO DI:

1. Incoraggiare gli Stati dell'UEO che sono anche membri dell'UE ad adoperarsi affinché le nuove strutture politico-militari dell'UE di gestione delle crisi restino aperte alla partecipazione di altri Stati dell'UEO non membri dell'UE, per tener conto dei fattori geografici, degli interessi storici e dell'esperienza pratica;

2. Chiedere agli Stati dell'UEO che sono anche membri dell'UE e della NATO di vigilare affinché gli interessi degli Stati dell'UEO membri dell'Alleanza Atlantica, nonché degli Stati Uniti e del Canada, siano presi in considerazione nel processo di assunzione di decisioni in seno alle strutture politico-militari dell'UE, salvaguardando nel contempo il grado di autonomia che essi ritengano necessario;

3. Chiedere agli Stati dell'UEO che sono anche membri dell'UE di incoraggiare lo svolgimento di esercitazioni politiche e mi-

litari nell'ambito dell'UE alle quali partecipino i membri associati e i *partners* associati dell'UEO;

4. Incoraggiare la realizzazione di esercitazioni comuni fra l'UE e la NATO allargando la partecipazione agli Stati che fanno parte del Partenariato per la pace;

5. Chiedere agli Stati dell'UEO che sono anche membri dell'UE d'informare regolarmente il Consiglio sulle attività degli organi politico-militari dell'UE, con particolare riguardo alla partecipazione dei membri associati e i *partners* associati;

6. Tenere informata l'Assemblea degli sviluppi verificatisi in questo campo;

7. Salvaguardare la partecipazione ed il dialogo in ambito UEO fra i suoi 28 Stati su tutte le questioni inerenti la sicurezza e la difesa europea che, ai sensi del Trattato di Bruxelles modificato, rientrano nelle sue competenze.